Rendiconti
Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali ISBN
DOI 10.4399/978885484598516
pag. 145–147

Ricerca, sviluppo e applicazioni scientifiche presso l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro

Annamaria Giovagnoli

L'istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ex Istituto Centrale per il Restauro) è un organo tecnico del Ministero dei Beni e le Attività Culturali specializzato nel campo del restauro e della conservazione del patrimonio culturale. È stato fondato nel 1939, su progetto di Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi, per rispondere all'esigenza di impostare l'attività di restauro su basi scientifiche e di unificare le metodologie di intervento sulle opere d'arte e i reperti archeologici.

Il suo scopo cioè è quello di creare le basi per una corretta impostazione storico–critica e tecnica scientifica della conservazione e del restauro. La fondazione dell'ICR segna infatti il passaggio da un'idea del restauro di tipo artistico o artigianale, legata alla figura di un restauratore — artista o restauratore–riparatore, ad una concezione moderna della conservazione e del restauro che così viene intesa come un complesso di attività a carattere sia storico–artistiche che tecnico–scientifiche.

Le intenzioni iniziali furono orientate da subito a costituire un organo "leggero" il cui consiglio tecnico fosse rappresentativo di questa impostazione teorica tra storia e scienza. Ma purtroppo i tempi (1938) non erano ancora maturi. Questa idea, concretamente moderna e lungimirante, alla fine degli anni trenta del secolo scorso, non fu infatti così forte da risvegliare un interesse propulsivo e essenziale tra gli scienziati dell'epoca. D'altra parte Brandi, nel discorso inaugurale dell'Istituto, affermava: "Le ricerche sussidiarie della chimica e della fisica nulla tolgono alla perizia del restauratore. . . . I due ambiti risultavano quindi ancora molto slegati tra loro e l'interesse della scienza era senza dubbio, in quegli anni, più indirizzata a studi teorici che al

ruolo di sussidiarietà nel restauro. La scoperta della fusione nucleare ad esempio aprì le porte per un ruolo non accessorio delle scienze, rese inevitabile l'avvento della così detta Big Science e mostrò le enormi possibilità e potenzialità della ricerca scientifica. Nell'era nucleare la scienza conobbe cioè uno sviluppo esponenziale divenendo strumento indispensabile per la difesa, lo sviluppo industriale e la salute pubblica.

Ma nonostante questo, per un alchemico paradosso, per molto tempo il mondo della cultura fu indifferente al valore culturale della ricerca scientifica e il comitato tecnico pensato dai fondatori dell'ICR si trasformò da organo di controllo tecnico ad organo di controllo politico. E così i fisici e i chimici previsti nel consiglio scomparvero sostituiti da figure di estrazione umanistica. Il ruolo della scienza fu dunque del tutto assente nonostante le primarie intenzioni (Convegno dei Soprintendenti 1938) sottolineassero che la novità radicale sarebbe stata proprio nella trasformazione del restauro da artistico a scientifico (Caterina Bon Valsassina, *Restauro made in Italy*, Electa per le Belle arti, 2006).

Solo dopo la seconda guerra mondiale la configurazione dell'ICR cambia. L'Istituto inizia le sue attività nel 1941, ma a causa della seconda guerra mondiale rimane inerte fino al giugno del 1944. Tra il 1946 e il 1951 entra nel consiglio tecnico un restauratore, nel 1941 viene reclutato il napoletano Augusto Salim (Ordinario di Chimica a merceologia presso il R. istituto Tecnico di Caserta) incaricato da Argan all'acquisto di attrezzature scientifiche per i laboratori e per l'impostazione delle discipline di chimica e di fisica nel settore. All'interno dell'ICR fino ai primi anni sessanta l'organico, il così detto "gruppo creativo" costituito da poco più di dieci persone, si arricchisce degli studenti della scuola per restauratori, e il clima di entusiasmo, e di tensione culturale stimola al raggiungimento di obiettivi comuni.

Tra lavori di Commissioni e leggi dello Stato l'ICR si assesta: alla fine degli anni cinquanta il personale aumenta fino a raggiungere le ottanta unità, solo tre però sono di area scientifica, oggi il personale dell'Istituto conta circa quaranta persone di formazione scientifica, tra fisici, chimici, biologi e geologi. La teoria, sulla quale tutta l'attività da allora ad oggi si fonda, fu enunciata da Cesare Brandi nel testo *Teoria del Restauro* (1963). Il concetto si basa sull'evidenza in primo piano della "consistenza materiale" in cui si manifesta l'immagine.

La forma della struttura coincide con il suo aspetto esterno e si modifica nel tempo con modalità che dipendono dalle interazioni e modificazioni della struttura in conseguenza alle sollecitazioni esterne. Il manufatto può essere considerato come un archivio fisico di dati non immediatamente e direttamente leggibili. La difficoltà sta cioè nella lettura delle tracce dei processi produttivi e di degrado; la loro lettura necessita non solo di conoscenze teoriche ma anche di metodi di analisi e misure adeguate allo scopo di acquisire dati affidabili e significativi sulle interazioni materia–energia del sistema in studio.

La distanza che a lungo si è creata tra scienza e discipline storiche nasce forse da una certa incomprensione reciproca, una conoscenza troppo limitata da un lato riguardo le possibilità della fisica e della chimica, dall'altro alle necessità e alle domande degli umanisti, ma forse è anche dovuta al fatto che i metodi e le tecniche scientifiche si sviluppano in ambiti diversi da quello della conservazione e restauro e perciò devono essere maturate prima che si possano utilizzare nel settore.

Il trasferimento tecnologico più rapido nel settore delle opere d'arte è infatti avvenuto solo quando gli umanisti hanno acquisito familiarità con la scienza e quando gli scienziati hanno meglio compreso le necessità relative alla conservazione. Dal 2007 L'Istituto Centrale per il Restauro ha preso il nome di Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro. Dal settembre 2010 ha lasciato la sua sede storica a Piazza San Francesco di Paola e si è trasferito a Via di San Michele.

Annamaria Giovagnoli
Chimico direttore coordinatore ISCR
Roma
annamaria.giovagnoli@gmail.com